

# Il folle volo, l'ultima notte di Amelia Rosselli

di Ulderico Pesce e Maria Letizia Gorga

con

Maria Letizia Gorga

regia

Ulderico Pesce

Musiche composte, arrangiate ed eseguite

Stefano De Meo

Amelia Rosselli, in prima persona, racconta se stessa. La sua nascita, a Parigi, il 28 marzo 1930. “Dalla bocca in su tutta suo padre.”, disse Salvemini nel vedere la neonata. Il padre è Carlo Rosselli, celebre attivista antifascista fondatore di Giustizia e Libertà, la madre è Marion Cave. Amelia nasce durante l’esilio parigino al quale i genitori erano stati costretti dopo la fuga di Carlo dal confino di Lipari. Dopo l’efferato assassinio dei due fratelli Rosselli, il 9 giugno 1937, per ordine di Mussolini, comincia per le due vedove e i figli un lungo periodo di fughe. Marion Cave e i suoi figli si rifugiano prima in Gran Bretagna, poi negli USA, per approdare in Italia, a guerra finita, nel 1946 e poi, definitivamente, dal 1948. In quegli anni Amelia Rosselli sviluppa una grande passione per la composizione musicale, prima lavora con Petrassi, poi con Dallapiccola, Nono e Cage. Cercherà di costruire uno strumento musicale con la Farfisa in cui sfida la serie degli armonici. La passione per Bartòk l’avvicina allo studio dell’etnomusicologia. Scopre la cultura meridionale grazie ad Ernesto De Martino e a Rocco Scotellaro, con il quale sarà legato da una profonda amicizia. La morte prematura di Rocco, nel 1953, lascerà una traccia indelebile sulla sua vita. Dopo un lungo periodo di perdita della memoria, comincerà a scrivere le sue prime poesie. Molti i poemi che scrive negli anni. *La libellula*, *Variazioni belliche*, *Serie ospedaliera*, *Sleep*, *Impromptu*. Già tormentata dalla malattia, e da frequenti ricoveri in clinica, dalla fine degli anni

Sessanta in poi conduce una vita ritirata, spesso ai margini della povertà. Tormentata da “nemici invisibili” l’11 febbraio del 1996 si toglie la vita, gettandosi dal balcone della cucina della sua casa in via del Corallo, a Roma. E’ sepolta, all’ombra di un arancio, nel cimitero acattolico di Roma dove si trovano anche i resti di Keats, Shelley, Gramsci.

Pier Paolo Pasolini la ritiene la più grande poetessa della seconda metà del Novecento, e Vincenzo Mengaldo la inserisce, unica donna, nella sua storica antologia *I poeti italiani del Novecento*.

La poetessa Amelia Rosselli, figura nevralgica che ha reso centrale il rapporto tra oralità e performatività, tra voce recitante e testo, unendo linguaggio musicale e ritmi delle scritture, prefigurando, con sfolgorante anticipo, quella pluralità di linguaggi che sono alla base dell’arte contemporanea.

La sua formazione straniera e gli stretti legami esistenti tra la sua poesia e le tradizioni della letteratura inglese e francese, il possesso di una scrittura trilingue, la sua vita di apolide, l’esempio familiare di cultura laica e antifascista ne fanno una interprete di livello europeo ed è considerata praticamente un caso unico nella storia della letteratura italiana moderna.